

L'ipotesi del governo: 5 per mille solo a chi ha un bilancio sociale

DA MILANO **ANDREA DI TURI**

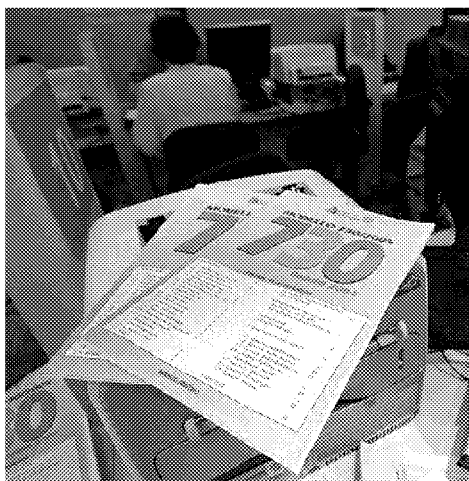
Il bilancio sociale potrebbe diventare un requisito indispensabile per le Organizzazioni non profit (Onp) che intendono concorrere all'attribuzione dei fondi provenienti dal 5 per mille delle dichiarazioni Irpef. Ciò costituirebbe un potente fattore di diffusione della rendicontazione sociale nelle realtà del Terzo settore, che probabilmente non sono tutte attrezzate per redigere tale documento ma possono contare ora sulle Linee guida per la redazione del bilancio sociale, appena pubblicate dall'Agenzia per le Onlus in collaborazione con Altis-Cattolica.

L'ipotesi di creare un collegamento tra bilancio sociale e accesso al 5 per mille è stata avanzata ieri dal sottosegretario al ministero dell'Economia e delle finanze Luigi Casero, durante la presentazione delle Linee guida all'Università Cattolica di Milano. Ed è stata subito ripresa dai partecipanti al dibattito sull'importanza del bilancio sociale per il non profit.

«Il bilancio sociale può dare un grande contributo alla crescita della cultura della responsabilità, che è una necessità per il sistema sociale ed economico, e a contrastare la sfiducia sociale», ha sottolineato Lorenzo Ornaghi, rettore dell'ateneo milanese. Attualmente, però, non sono molte le Onp che lo redigono, spesso per carenza di risorse umane ed economiche (il costo medio di un bilancio sociale, di solito appaltato all'esterno a società di consulenza, si aggira sui 10mila euro) o per poca comprensione delle sue potenzialità. Grazie al mo-

dello di redazione approntato, invece (disponibile sul sito www.agenziaperleonus.it), le Onp hanno ora una traccia da seguire per organizzare al loro interno le informazioni che devono trovare spazio nel bilancio sociale: identità e missione dell'ente, assetto organizzativo, risultati ottenuti in termini di bisogni soddisfatti e beneficiari raggiunti, il contributo dei volontari, il coinvolgimento degli stakeholder. E dunque ragionevole prevedere che «nel giro di un paio d'anni - ha detto il presidente dell'Agenzia per le Onlus, Stefano Zamagni - il 75-80% delle Onp potrà realizzare il bilancio sociale».

Ad accelerare l'adozione del bilancio sociale potrebbero essere anche alcune scelte degli enti locali: Emilia-Romagna, Lombardia e Toscana, ad esempio, già lo richiedono alle cooperative sociali per l'iscrizione all'Albo, l'accreditamento o la partecipazione a gare ed appalti pubblici. Senza dimenticare che la presentazione di un bilancio sociale può anche agevolare l'accesso al credito, tasto delicato e spesso dolente per le Onp ma anche per le banche, che hanno bisogno di informazioni ulteriori, rispetto ai bilanci d'esercizio, per migliorare la loro conoscenza superficiale delle Onp e quindi valutarle. A giocare un ruolo determinante nella diffusione della pratica del bilancio sociale, inoltre, potrà intervenire l'effetto emulazione, che «nel settore delle imprese profit - ha affermato il direttore di Altis, Mario Molteni - ha accelerato la diffusione del bilancio sociale. Alcuni anni fa erano poche le società quotate in Italia che lo pubblicavano, ora superano il 50%».



Proposta del sottosegretario
Casero. Zamagni (Agenzia
Onlus): in 2 anni l'80% degli
enti avrà un rendiconto sociale

